

LA GIORNATA

Vincenzo Grasso

Il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, è approdato a Biogem di Ariano Irpino, come ospite d'onore, in occasione dell'avvio del meeting de "Le Due Culture", che quest'anno affronta il tema dell'intelligenza umana, non solo per confermare che la struttura di ricerca ariane è un gioiello e un'eccellenza guidata da Ortensio Zecchino, ma anche per ribadire che questo miracolo si registra in un'area interna, a conferma del fatto che anche qui si possono ottenere importanti risultati; come in qualsiasi altro settore, se alla guida ci sono persone capaci. Ma c'è di più. «Sono venuto qui - ha ribadito il Ministro - proprio per testimoniare e apprezzare questo successo e per confermare che la ricerca deve informare tutte le attività istituzionali».

Quindi una serie di esempi: «Il Governo c'è. È impegnato nell'assicurare investimenti e portare avanti progetti validi. Con un secondo intento: evitare che i cervelli vadano via. Bisogna insistere con queste attività nelle aree interne, per fare in modo che gli investimenti sulla formazione non vadano dispersi. Credo, tra l'altro, che l'affidabilità dell'Italia in campo internazionale sia la chiave di volta di tanti successi».

Il Ministro Piantedosi, che è stato accolto dal Presidente di Biogem, il Senatore Ortensio Zecchino, dal Prefetto di Avellino, Rossana Riflesso, dal Questore di Avellino, Pasquale Piccone, dal Provveditore agli Studi di Avellino, Fiorella Pagliuca, dai rappresentanti dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, dalla comunità scientifica di Biogem e da molti amministratori e politici provinciali, si è soffermato anche sul delicato tema dell'intelligenza artificiale, ribadendo come non mai i Governi e i Parlamenti devono governare un processo in atto che sembra inarrestabile, ma in alcuni casi ricco di insidie e rischi. Partendo dal settore della giustizia, ha ribadito che «l'intelligenza artificiale può contribuire a semplificare anche le procedure, valutare liti, gestire dati, offrire contributi importanti, ma non potrà mai sostituire un giudice chiamato a valutare un caso giudiziario».

Specie quando è in gioco la vita umana. E così è per tutto. Insomma, da un lato l'intelligenza artificiale è una straordinaria

La città che cambia

Piantedosi: «Qui arriva il meglio della ricerca»

► Ariano Irpino, il ministro a Biogem
«Formazione: non disperdiamo fondi»



► Testimone di un successo per il Sud
con Zecchino e Vittorino Andreoli



ria opportunità e dall'altro è un banco di prova per la nostra democrazia.

«E sta a noi, a tutti noi, - ha ricordato - scienziati, politici, giuristi, letterati, religiosi, decidere che uso fare di questa in-

telligenza e quindi come utilizzare l'uso dell'algoritmo. Oggi l'invito all'apertura, attraverso l'intelligenza artificiale, ad aprire le menti all'innovazione, significa non solo accogliere l'innovazione stessa, ma an-

che custodire i principi che rendono umana la nostra intelligenza, vale a dire il rispetto, la solidarietà, la libertà, la consapevolezza stessa del valore della nostra condizione umana. Solo tenendo saldo questo orizzonte etico possiamo avviare il cambiamento verso una società in cui ogni passo in avanti sia orientato verso la giustizia e la crescita economica».

«In epoca di conflitti ambientali, guerre, disinformazione, trasformazione tecnologiche rapidissime - ha ammonito il Ministro - , noi abbiamo più che mai bisogno di una intelligenza che non separi, che non sia proprietà esclusiva di chi dispone dei dati, ma patrimonio condiviso, che non generi disuguaglianze, una intelligenza umanistica in altri termini, capace di fare domande perché molte volte la capacità di fare domande è più importante di ricevere risposte; insomma, una intelligenza capace di costruire ponti tra scienza e coscienza, tra algoritmo e libertà».

Il tema del possibile contrasto tra intelligenza umana e intelligenza artificiale è stato naturalmente ripreso, infine, sia dal presidente di Biogem, Ortensio Zecchino e sia da dal professore Vittorino Andreoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dialogo sulla legalità con gli alunni poi il ricordo dei genitori insegnanti

IL RACCONTO

Piantedosi con gli allievi del Don Milani per l'inaugurazione dell'anno scolastico. «Ho accolto con piacere l'invito rivoltomi dalla dirigente scolastica Colella di partecipare alla cerimonia di avvio delle lezioni in questa scuola. Un evento che per me è denso di significati, per molti motivi. Anche mio padre e mia madre provengono dal mondo della scuola e so l'importanza della missione portata avanti da loro».

E ancora: «E poi perché provenendo da un'area interna, come questa, conosco i problemi della comunità residente. La scuola, dunque, è fondamentale per la società e le famiglie. L'impegno che sentiamo e che condiziona l'azione governativa, che mettiamo in campo ogni giorno, è proprio quello di ricercare e vivere

l'ideale per assicurare un futuro migliore soprattutto alle nuove generazioni».

Piantedosi, in un clima di grande entusiasmo, all'inaugurazione dell'anno scolastico 2025-2026 dell'Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani presso la scuola Media Covotti di Piano della Croce di Ariano Irpino. Presenti i sindaci di Ariano Irpino, Enrico Franza, di Greci, Luigi Nicola Norcia e di Savignano, Fabio Della Marra Scarpone, dal giornalista Rai Andrea Covotta, nonché dalla dirigente scolastica Filomena Colella e dai rappresentanti di tutti gli altri istituti scolastici cittadini.

In un clima di grande partecipazione è stato prima eseguito l'inno nazionale e poi una cerimonia che ha visto come protagonisti anche alcuni ragazzi che hanno interloquito direttamente con il Ministro.



«Oggi che comincia l'anno scolastico - ha ribadito il Ministro Piantedosi - non può non essere espresso da parte mia un augurio classico, tradizionale, ovviamente il più sentito, perché ogni inizio segna una proiezione nel futuro; e quindi si rinnova l'impegno per i ragazzi e soprattutto per il loro futuro che tutti auspichiamo sia migliore per loro e le loro famiglie. Ovviamente,

facendo riferimento in questa occasione anche alle nuove regole varate dal Governo. Per quanto riguarda i cellulari in classe, le iniziative per contrastare il bullismo, per la sicurezza, la legalità. Insomma, come ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, la scuola è legalità e qui si impara a vivere secondo il rispetto delle regole per essere certi di assicurare e

garantire anche il rispetto per gli altri».

Il Ministro Piantedosi ha anche trattato il tema dello spopolamento dei nostri territori e della necessità di favorire una inversione di tendenza. Questa è possibile (i cicli di ripeto) se anche i giovani credono sulle potenzialità esistenti.

Per la dirigente scolastica Filomena Colella è stato «un grande onore ospitare il Ministro Piantedosi».

«Siamo orgogliosi - ha ribadito - del fatto che abbia accettato l'invito ad inaugurare l'anno scolastico. La nostra scuola si distingue da anni per la realizzazione di progetti che hanno a che fare con la legalità. L'Istituto Comprensivo Don Milani-Calvario-Covotta partecipa da anni al concorso "Preveniamo la legalità" di intesa con la Polizia di Stato; nel 2024 ha conseguito anche il primo premio a livello nazionale. Per noi, inoltre, il tema della sicurezza degli edifici è molto importante. Siamo in continuo contatto con i sindaci per essere certi della tenuta delle strutture scolastiche. Così come portiamo avanti diversi progetti per contrastare il bullismo».

v.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale, sfida dell'oggi senza smarrire il controllo umano

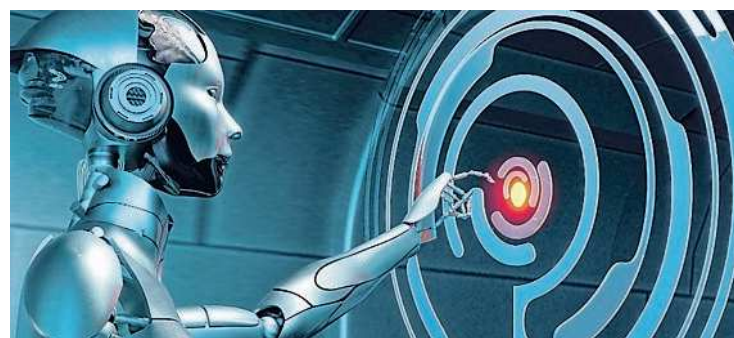
Convegno domani mattina a Mercogliano con esperti sui vari profili: dalla tecnica alla sanità, fino alla dignità dell'individuo

segue dalla prima pagina

Fabio De Felice

Per riuscire come primo passo dobbiamo "educarci all'AI". Viviamo in "un'economia delle intenzioni", dove i sistemi predittivi inseguono e indirizzano ciò che potremmo desiderare. Le piattaforme di intrattenimento, sarebbe più onesto chiamarle di "trattenimento", competono per la nostra attenzione fino a produrre un "sequestro neurale" (mutuando dalle neuroscienze la sospensione delle facoltà cogniti-

ve, che opera il nostro cervello). Conoscere come funzionano gli algoritmi di raccomandazione, i dati che cediamo e i bias che pieghino le scelte non è cultura opzionale: è "igiene democratica". Servono percorsi di educazione civica digitale a scuola e nei luoghi di lavoro: alfabetizzazione statistica, privacy, verifica delle fonti e gestione consapevole dell'attenzione. Inoltre serve un nuovo lessico della competenza: saper porre domande alle macchine, interpretarne le risposte, riconoscere quando fermarsi. Dobbiamo avviare un percorso



per "educare con l'AI". L'AI è già uno strumento educativo potente: tutor personalizzati, simulazioni e analisi formative. Può rendere l'apprendimento più inclusivo per studenti con disabilità o difficoltà specifiche: sintesi vocali, sottotitoli, traduzione in tempo reale, materiali adattivi. Può

supportare docenti e istituzioni nell'analisi dei bisogni e nella valutazione, liberando tempo da compiti ripetitivi per restituirlo alla relazione pedagogica. Tuttavia, l'AI deve rispettare alcune condizioni: trasparenza sulle fonti, tutela dei dati, tracciabilità, e l'uomo sempre "in the loop". La

tecnologia non sostituisce la relazione educativa; la intensifica quando aumenta autonomia, motivazione, responsabilità. Ed infine dobbiamo lavorare per "educare l'AI". Come ricordava Luhmann, "una intelligenza artificiale non vede che non vede ciò che non vede": l'AI è potente, ma cieca ai contesti che non le abbiamo mostrato. I suoi limiti non sono bug da cancellare; sono confini da riconoscere e, se necessario, da porre. Qui l'etica non è un orpello: è freno e guida. Occorrono criteri condivisi per l'addestramento, dataset documentati e diritti tutelati, audit indipendenti, tracciabilità delle fonti e responsabilità sugli impatti. Educare l'AI significa anche costruire infrastrutture di conoscenza pubbliche e verificabili, perché i valori che mettiamo nei dati diventeranno presto abitudini delle macchine. Se dunque "sapere" non basta, "fare" significa anche scegliere come fare. Non accettare passivamente l'eterna giovinezza del nuovo, ma progettare istituzioni e diritti all'altezza di un'AI che è già infrastruttura.

L'alternativa non è tra tecnofilia e tecnofobia: è tra una società che delega senza comprendere e una società che comprende per poter delegare consapevolmente. La prima si lascia trattenere negli spazi disegnati da altri; la seconda costruisce liberamente il proprio tempo e i propri confini. L'AI può amplificare la nostra intelligenza, ma solo se la nostra intelligenza resta capace di porre fini, misurare conseguenze, cambiare idea. Servono anche "interuttori" civici: pulsanti di pausa e opzioni "spiega perché". In gioco non c'è solo l'efficienza dei sistemi, ma la qualità della nostra convivenza civile. Se l'intelligenza artificiale diventerà una compagna di strada e non una gabbia invisibile dipenderà dalla nostra capacità di metterle accanto regole, valori e soprattutto visione. Leonardo ci ricorda che non basta sapere: occorre agire. Oggi quell'azione prende il nome di responsabilità collettiva. Sta a noi decidere se l'AI sarà un moltiplicatore di libertà o un acceleratore di dipendenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA